

iL personaggio

«Ho sperimentato su me stesso un nuovo metodo contro la balbuzie»

E oggi Giovanni Muscarà lo insegna in giro per l'Italia

ORNELLA SGROI

Non è un medico, e ci tiene subito a precisarlo. Eppure, sebbene sia un laureato in Economia e Fiananza Internazionale, potremmo definirlo senz'altro un "esperto in terapia del linguaggio".

Proprio come quel Lionel Logue interpretato con una magistrale prova d'attore da Geoffrey Rush nel bellissimo film di Tom Hooper, *Il discorso del re*, al fianco di un altro grande attore, Colin Firth, nel ruolo indimenticabile del balbuziente "Bertie", destinato a diventare il futuro re Giorgio VI di Inghilterra.

E come Lionel aveva imparato a curare la balbuzie sul campo, aiutando i soldati reduci dalla Grande Guerra che ne erano affetti a causa dei traumi subiti in battaglia, così anche il giovane messinese Giovanni Muscarà ha fatto tesoro della propria esperienza per mettere a punto un nuovo metodo contro questo complesso disturbo del linguaggio.

Con una differenza importante, però. E cioè che Giovanni stesso ha avuto a che fare con la balbuzie sin da bambino, dovendosi destreggiare tra le tante difficoltà e mortificazioni che essa comporta, soprattutto quando ci si trova a dove-

“



Da bambino sognavo di fare qualcosa di grande, ma come potevo riuscirci se anche solo per dire il mio nome impiegavo un quarto d'ora?



re fronteggiare la pungente e spesso crudele ironia dei compagni di scuola.

«Da bambino sognavo di fare qualcosa di grande - ci racconta Giovanni, sguardo allegro e sorriso contagioso - ma come potevo riuscirci mai se anche solo per dire il mio nome ci impiegavo un quarto d'ora! La balbuzie ha segnato la mia vita. Ricordo che a otto anni andai da mia mamma e le chiesi: "ma con tutti i mafiosi che ci sono, perché proprio a me?" Lei stava stirando, si fermò e sono certo che avrebbe tanto voluto abbracciarmi. Invece dopo un attimo di silenzio mi disse: "Non ti lamentare mai più del modo in cui Dio ti ha fatto". Da allora la categoria mentale del lamento è scomparsa dal mio modo di essere e ho imparato a non considerare più la balbuzie come un fatto ostativo alla mia realizzazione personale. Può sembrare paradossale, ma chi balbetta impara presto a gestire la sofferenza e le umiliazioni, viene forgiato sin da bambino e diventa più forte di quanto si possa pensare».

A parlarci oggi sembra impossibile. A trentadue anni, Giovanni parla con una sicurezza ed una rapidità sbalorditiva. Tanto che è difficile stargli dietro con la penna. E se ogni tanto ha qualche tentennamento, non è di certo diverso da quello che può avere chiunque parli "a macchinetta", senza quasi respirare.

Questi risultati li ha ottenuti da solo. Dopo essersi sottoposto, proprio come Bertie, ad ore infi-



nite di esercizi estenuanti imposti da pseudo-esperti del linguaggio e centri specializzati nella cura della balbuzie, ad un certo punto Giovanni ha detto basta. «Soprattutto perché appena interrompevo gli allenamenti regredivo allo stadio iniziale e tutto mi sembrava inutile. Il crollo psicologico era terribile, mi sentivo come affetto da una "dipendenza" da cui volevo liberarmi e con il tempo ho scoperto che era così per molti altri ragazzi con il mio stesso problema».

Con la sua laurea in tasca e un inizio di carriera economico-finanziaria tra Milano e Londra, spronato da suo padre - «smettiti di parlare di soldi e torna a dedicarti a qualcosa che ti appassiona» è stata la frase che lo ha spinto verso il punto di svolta - Giovanni ha deciso che era arrivato il momento di trovare una soluzione alla sua balbuzie. Quindi è tornato in Italia e ha iniziato a consultare neurologi, logopedisti, fisioterapisti ed esperti di psicomotricità che sapevano

poco o niente sulla balbuzie, per tentare un approccio nuovo al problema partendo dalla mera osservazione di ciò che accade a chi ne soffre.

«Sapevo che l'intuizione era giusta. Parlare è un atto motorio che coinvolge contemporaneamente quasi cento muscoli, gestiti dal sistema nervoso come fosse un direttore d'orchestra. In chi balbetta è come se il suono fosse prodotto da un'orchestra disorganizzata, serve dunque recuperare il controllo dei movimenti fonatori e respiratori necessari in modo da controllare gli out put che generano la parola, "arginando" invece i movimenti involontari tipici della balbuzie. Il fattore emotivo e ansioso contribuisce ad acuire il problema, certo, ma la causa principale è la perdita del controllo della motricità. Recuperato questo, anche il più timido non avrà problemi».

Allo stato attuale, Giovanni riscontra ancora molta disinformazione su questo problema del linguaggio, anche a livello

medico-scientifico dove si procede per luoghi comuni, soprattutto in termini di timidezza ed emotività di chi balbetta, arrivando a prescrivere psicofarmaci persino ai bambini. Ecco perché, dopo avere ottenuto ottimi risultati su se stesso con il metodo messo a punto con il suo team, ha deciso di aprire un Centro specializzato nel trattamento della balbuzie, con diverse sedi in Italia.

«Alcuni professionisti del settore mi guardano ancora con diffidenza, ma sono tanti gli specialisti che si avvicinano al mio metodo con entusiasmo, fiducia o curiosità, proprio perché è nato dal confronto tra esperti e chi avendo il problema lotta da anni per combatterlo. Per me superare la balbuzie non vuol dire che a livello meccanico non ci saranno più esitazioni ma che tra me e i miei sogni non ci sono più condizionamenti legati al mio modo di parlare e alla paura di fare brutta figura. Il controllo della mia parola, oggi, ce l'ho io».

Ecco perché alla base del suo metodo c'è anche una buona iniezione di fiducia in se stessi. Proprio come accade tra Bertie e Lionel nel film di Hooper.

Le storie che racconta Giovanni sono tante e diversissime. C'è un bimbo di nove anni che finalmente risponde al telefono di casa invece di scappare via ogni volta che squilla. Oppure Cristian che inizia a presentarsi con il suo vero nome alle ragazze che incontra in discoteca, invece che con il primo nome che gli veniva in mente senza esitazioni. E c'è chi finalmente riesce ad ordinare la gazzosa che desidera, invece che accodarsi alle ordinazioni degli altri.

«La balbuzie è molto sottovalutata, anche da chi ne soffre. Eppure condiziona moltissimo: rende introversi oppure stimola la fantasia e l'intelligenza. Credere in se stessi è fondamentale. Così come credere nei desideri del cuore, dove c'è la vera indicazione del proprio futuro. Possiamo tutti essere artefici del nostro destino».



© Inter IKEA Systems B.V. 2014 AUGÉ

SCONTI IKEA FINO AL 40%. ANCHE LA CASA SI RIMETTE IN FORMA PER L'ESTATE.

Per scoprire le date, le modalità degli sconti e gli articoli in offerta nel vostro negozio, visitate **IKEA.it/catania**

E per i soci IKEA FAMILY e IKEA BUSINESS, **EXTRASCONTO del 10%** su tanti articoli già scontati.

Fino a esaurimento scorte.



IKEA Catania

Tangenziale di Catania, uscita Zona Industriale Nord

Lun-Dom 10-21

